

ARTe CONTEMPORARY ART TALENT SHOW < 5000 € PADOVA

CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

11 - 15 NOVEMBRE 2021

FIERA DI PADOVA

MELOGRANO
Art Gallery

STAND 130 E 132

|| **N** | **E** | **O** | **G** | **R** | **A** | **N** | **O**
Art Gallery

STAND 132

SPAZIO TURCHESE

Massimo Bernardi, Luca De March, Futurboba, Paul Kostabi, Loris Manasia, Ottavio Mangiarini, Andrea Renda, Davide Robert Ross, Morgan Zangrossi, Melania Vaiani

STAND 130

MELOARTE

Mara Angeli, Ezio Balliano, Maurizio Biagi, Blueyes, Marialucia Ciracì, Marco Colella, Serena di Paola, Valentina Falleri, Lucia Fiaschi, Fiorenzo Isaia, Rosanna La Spesa, Serafino Magazzini, Stefano Mariotti, Nathalie Masotti, Fabio Meneghella, Antonella Mezzani, Alessandra Puntoni, Angelo Salvatori, Giulio Santarsiero, Lucia Spagnoli, Fulvia Steardo Fermi, Lorenzo Stoni, Cristina Tichitoli

STAND 132

SPAZIO TURCHESE

Massimo Bernardi, Luca De March, Futurboba, Paul Kostabi, Loris Manasia, Ottavio Mangiarini, Andrea Renda, Davide Robert Ross, Morgan Zangrossi, Melania Vaiani

MASSIMO BERNARDI

Massimo Bernardi, ovverosia scoppiettante inventiva e fantasia applicata.

La trash art dell'artista livornese mette in discussione non solo il concetto di scarto fisico, in quanto usa oggetti che qualcun altro ha gettato, trovandone una nuova utilità, ma il concetto di scarto in senso più ampio, inteso come rifiuto o rigetto della società verso questo o quell'argomento, pensiero, opinione, ripensando il ruolo stesso della persona nel nostro contesto sociale. Siamo abituati alle opere di riciclo, banalizzate e inflazionate.

Qui non si tratta di guardare le cose da un'altra prospettiva, scoprire un diverso significato o uso in un oggetto quotidiano.

Si tratta di raccontare la realtà dal proprio critico punto di vista partendo da oggetti familiari.

L'uso di immagini famose, icone popolari che vanno dalla Gioconda fino ad arrivare ai pupazzetti della Kinder, è un grimaldello per entrare in sintonia immediata con lo spettatore, tanto per farlo sentire "a casa".

Un richiamo che attira e coinvolge e suscita un sorriso di comprensione epidermica, che invita ad approfondire e a non banalizzare.

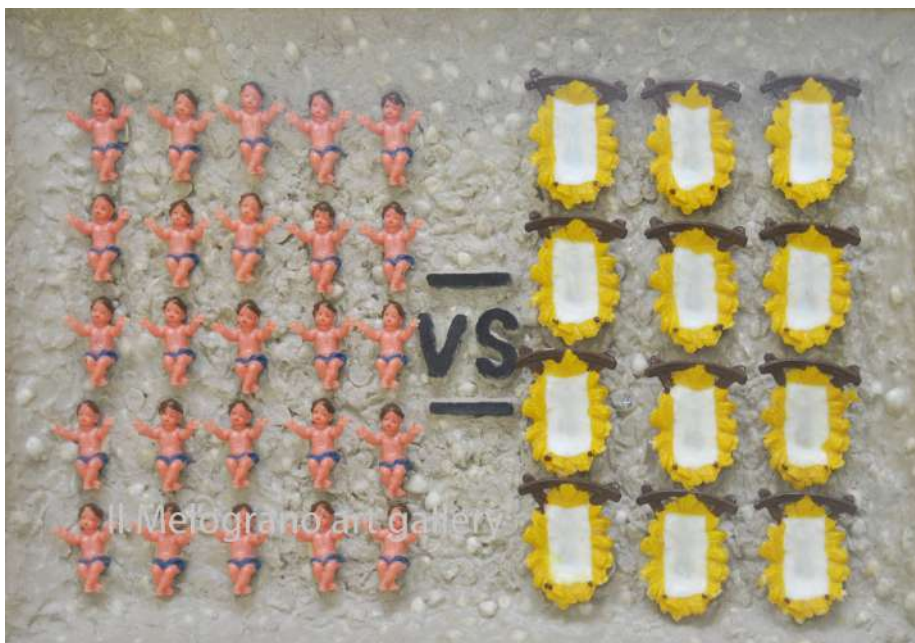
Il messaggio arriva veicolato da qualcosa di noto e al tempo stesso stravolto, tanto per ricordarci che l'apparenza è solo una crosta, un velo che va sollevato se si vuole tentare una qualche comprensione.

Sul filo conduttore dell'ironia e della satira, c'è una seria giocosità, carica di significato, non fine a se stessa, e sempre accompagnata da un'armonia estetica necessaria e mai rinnegata.

All'equilibrio compositivo si accompagna un uso sapiente della forma e del colore.

Le improbabili tinte, i colori sporchi di alcune opere, quel senso di grezzo e non rifinito, pongono l'accento sull'urgenza e l'importanza del messaggio e sulla responsabilità del suo impegno.

"VS"



Un modo istintivo per ricordare che lo scherzo diverte, ma cela un profondo coinvolgimento morale.

Per chi vuole intendere, le opere di Max Bernardi sono un meccanismo che alza il sipario sulla scena dell'esistenza, un foglietto illustrativo, una preziosa guida all'uso della realtà.

Maria Teresa Majoli

LUCA DE MARCH

Luca De March nasce a Torino nel 1979, città in cui vive ed opera. Inizia la sua attività artistica con installazioni e opere di street art. In un secondo tempo si avvicina alla pittura su tela.

Ha esposto i suoi lavori in numerose fiere, gallerie ed eventi artistici sia in Italia che all'estero, fra i quali ricordiamo: Artissima (Torino), Artefiera (Bologna), Fuorisalone (Milano), Salone Internazionale del Libro di Torino.

Nel 2012 vince il Premio del Pubblico al concorso internazionale di pittura "Gemluc Art" di Montecarlo (Principato di Monaco).

Lavora in maniera continuativa con gallerie d'arte di Torino, Milano e Bologna.

E' presente con Il Melograno Art Gallery ad Affordable Art Fair Milano (2016,2017,2018), Art Shopping Paris (2016, 2017, 2018, 2019), ArtePadova (2016,2017,2018,2019), Art3fCannes 2018 e ArteGenova (2016,2017,2018,2019, 2020)

Usa i cartoni animati, icone dell'immaginario collettivo, per veicolare i propri spiritosi e pungenti messaggi.

Un'analisi lucida e spietata dei nostri tempi.

"New Year's Intentions"



FUTURBOBA

Futurboba (Luca Borchio) ha iniziato il suo percorso artistico con la fotografia.

Nella sua prima personale dal titolo: “La realtà non mi basta” ha presentato una serie di foto elaborate e trattate con la varichina.

L’incontro con Gabriele Devecchi, cofondatore del Gruppo T, avanguardia artistica nell’ambito dell’arte cinetica e programmata, è una tappa importante.

Sperimenta tecniche disparate, tra le quali l’alcool con il quale elabora il colore dei marker, e il sottovuoto, che usa per fissare i suoi lavori nel tempo plastificandoli.

Le opere su carta che sono grafica, pittura e poesia allo stesso tempo, a partire dai titoli che fanno parte integrante del racconto e completano i tratti decisi e rapidi, resi morbidi dal colore diluito.

"Leviatano"



PAUL KOSTABI

Paul Kostabi, pittore, chitarrista e produttore discografico, è nato in California nel 1962 e vive a New York.

Ha fondato diversi gruppi musicali, White Zombie, Psychotica, ha suonato e dipinto con Dee Dee Ramone, illustrato libri, creato copertine discografiche.

I suoi dipinti sono tra l'altro nelle collezioni del Paterson Museum, New Jersey, del Guggenheim Museum, New York, del Whitney Museum of Art, New York, del Museion, Bolzano...

Ama suonare dal vivo, e in pittura ama le immagini semplici, dirette, che abbiano un linguaggio elementare, che possa parlare in maniera immediata alla gente.

Composizioni astratte, paesaggi, ma soprattutto ritratti, autoritratti, psicotici, arrabbiati e iperespressivi, pieni di ironia, di autoironia, solo apparentemente infantili.

Si può inquadrare nella cultura post-Pop Art.

Il suo stile è una rivisitazione personale del linguaggio dell'East Village, di Basquiat.

I colori, apparentemente sciatti e acidi del periodo iniziale, quando cominciò ad esporre negli anni '80 a New York, sono nelle opere attuali addolciti e più armoniosi, sempre pieni di gusto.

Frequente anche l'uso della parole, dal significato intraducibile.

La sua è pittura da strada, immediata e spontanea, non preconfezionata, ma neppure casuale, in cui il gesto immediato, seguendo un'emozione, istintivamente si dispiega a creare un tutto armonico e elegante.

"Ballon d'or"



LORIS MANASIA

Loris Manasia è nato a Livorno nel 1974.

Appassionato di ogni forma d'arte, si è dedicato oltre che alla pittura anche alla musica, suonando come bassista.

“Il mio lavoro artistico è un mix delle varie “tecniche artistiche” da cui sono stato influenzato negli anni (murales, tattoo, pittura classica ecc).

I quadri prendono vita spesso (non sempre) ispirati dal titolo di una canzone e/o dalla canzone stessa: da qui nascono figure, personaggi del cinema, fumetti, loghi, oggetti (praticamente tutto quello di cui volenti o nolenti ci nutriamo quotidianamente) che si intrecciano e si prestano a far tramite per il messaggio dell'opera stessa. ”

"In God we trust"



OTTAVIO MANGIARINI

Ottavio Mangiarini è nato nel 1990 a Brescia.

Dopo il liceo artistico ha studiato all'Accademia di Brera specializzandosi in Teoria e pratica della Terapeutica Artistica.

Collabora con gallerie italiane ed estere, e ha partecipato a progetti di rilievo.

“L'attuale produzione di Ottavio Mangiarini è segnata da un linguaggio pittorico essenziale, indice di una coerente definizione del suo lessico formale in piena evoluzione.

Qualcosa di ben lontano dalla semplificazione del dato iconico che trova ragione d'essere nel territorio più emotivamente esposto dell'immaginario sensibile dell'artista: un linguaggio non più dialettale, ma koinè con pretese di lettura universale.”

"Figure M.M. 07"



ANDREA RENDA

Andrea Renda vive a Piombino. Lavora utilizzando supporti di polistirolo schermato da una superficie traslucida attraverso la quale appaiono superfici tormentate, scavate, graffiate e incise, dense di colore che si esalta e si moltiplica con la rifrangenza della luce. Impreziosito da simboli, più o meno nascosti, e da componenti artificiali, il dripping di Andrea propone un'analisi contemporanea e un'autoanalisi, che scavando nel profondo va a far esplodere l'energia compressa. Il filo conduttore è un dialogo continuo, talora una sintonia, talora una contrapposizione, tra spirito e materia, tra gesto e segno. Scavare come metafora di ricerca, esterna ed interna a sé, come mezzo di indagine e come manifestazione nel dipanarsi delle possibili soluzioni.

"Self portrait" è il titolo dell'opera esposta ad ArtePadova 2021.

Oscar Wilde scrive "ogni pittore dipinge se stesso" e suggerisce, secondo il pensiero romantico, che ogni dipinto sia un'analisi di sé.

Anche Andrea Renda si cimenta in un autoritratto, un autoritratto del tutto contemporaneo però, che come tale quindi integra il proprio contesto e deve essere letto secondo specifiche linee guida.

E' uno specchio nel quale non appare l'immagine che l'artista ha di sé, ma l'immagine che la realtà ci attribuisce, o meglio i riferimenti secondo i quali la società ci riconosce e ci identifica. Siamo numeri, codici, tessere magnetiche... senza questi identificativi non esistiamo. E sono i componenti elettronici che leggono la nostra identità rilevabile solo attraverso il linguaggio macchina. In effetti, il ritratto, che nasce per rivelare e preservare una identità, non poteva evolversi se non in questa direzione. La tecnologia digitale, che tutto invade e pervade, che ci omologa e ci livella, appare capace di mettere in discussione i confini stessi della nostra umanità, mortificata e ridotta ad una dignità post umana in cui le logiche utilitaristiche spostano e deformano la prospettiva della nostra consapevolezza e l'autopercezione della nostra identità.

"Self portrait"



DAVIDE ROBERT ROSS

"I ritratti e le figure di questa serie di quadri, intitolata Il Tratto Dipinto, sono il racconto di un percorso che l'artista compie, con i suoi mezzi espressivi, nella raffigurazione di attimi sfuggitivi ma di grande intensità emotiva. Non c'è nulla di celato o metaforico, arriva subito chiaro che ciascun ritratto o figura, oggetto, apre percorsi sensoriali dove riconoscersi e rivedersi, non tanto nella somiglianza fisica, ma nell'aver vissuto gli stessi attimi, stati d'animo, sguardi, desideri, che vediamo esprimersi da questi dipinti.

Davanti a questa spiazzante sincerità, entra in gioco l'artista che riesce ad espandere queste sensazioni, in tutta l'opera, con pennellate rettilinee, decise, armonizzate dalle fini trasparenze, ci rivelano una pittura dinamica, nervosa, travagliata, impaziente, che si traduce in un'immagine non certo idilliaca, ma piuttosto si traduce in un senso di decadenza, caratteristica dei nostri tempi, inchinandosi alla regola: l'Arte deve essere espressione della contemporaneità, altrimenti perderebbe la sua funzione e si ridurrebbe ad una compiacente copertina patinata. Arrivando al cuore, il titolo, "Tratto Dipinto", deriva dalla personale ricerca di Ross di conservare la stessa immediatezza e potenza che ha il tratto di un disegno nell'attimo in cui si inizia a rendere concreto il pensiero, cioè fin dai primi segni che prendono vita con il tratto della matita. Spesso questa spontaneità viene perduta nel passaggio successivo, cioè dipingendo, magari a favore di una maggior precisione, oppure perchè l'artista decide per un tipo di resa pittorica più convenzionale. Nella pittura di Ross si nota però una volontà, non solo di conservare, ma anche di amplificare la naturale potenza espressiva del disegno, riproponendone la naturalità con i pennelli, al punto che, in alcuni casi, somigliano più a degli schizzi che ad un dipinto. Il tutto è ben bilanciato e amalgamato da una regia sicura delle proprie abilità e dal suo chiaro obbiettivo: dipingere il Tratto!"

(Davide Robert Ross)

"Ritratto di ragazza"



MELANIA VAIANI

Melania Vaiani è nata nel 1964 a Livorno, dove vive e lavora.

Si è diplomata nel 1987 all'Accademia di Belle Arti di Firenze, corso di pittura, tenuto dal Prof. Gustavo Giulietti, specializzandosi nella tecnica dell'affresco, e seguendo poi il corso di incisione con Domenico Viggiano e Rodolfo Ceccotti.

A Livorno ha seguito il corso di incisione tenuto da Walter Cecchi.

Nel 1990 frequenta la Scuola Internazionale di grafica "Il Bisonte", dove prende la specializzazione in incisione a colori, sotto la direzione del professor Swietlan Kraczyna.

Qui realizza due importanti tirature a colori degli artisti Sebastian Matta e Remo Brindisi, per la casa editrice Edicigno.

Dal 1990 a oggi il suo interesse e lavoro sono concentrati nella pratica delle tecniche incisorie nel suo laboratorio con torchio a stella, allestito nel centro storico di Livorno.

Nel 1994 è stata assistente d'Incisione all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Dal 2004 al 2006 ha tenuto il corso d'incisione alla Fondazione Trossi-Uberti, insegnamento ripreso qui nel 2013.

È membro dell'A.I.E.R. (Associazione Incisori Emiliano Romagnoli), poi divenuto A.L.I, Associazione Liberi Incisori.

Ha una intensa attività espositiva alle spalle, in Toscana e fuori, in Argentina, ad Acqui Terme, a Perugia, a Bologna, Modena, Bagnacavallo (Ra).

Nel 2011 ha partecipato alla realizzazione dell'Almanacco annuale per la sez. di Italia Nostra di Reggio Emilia.

Nel 2012 è a Parigi, alla Fondazione Taylor, con l'organizzazione dell'associazione Point e Burin, "Graveurs d'Italie" e entra a far parte dello storico gruppo di artisti "Gruppo Labronico".

Le sue opere sono entrate nella Raccolta Sartori di Mantova, e nell'Archivio Incisori del Gabinetto delle Stampe di Bagnacavallo.

Dal 2013 è docente d'Incisione alla Fondazione Trossi-Uberti

"Il vaso di Pandora"



MORGAN ZANGROSSI

Morgan Zangrossi adopera per i suoi lavori ruggine vera, ottenuta facendo reagire il ferro liquido con agenti ossidanti.

La ruggine è parte della memoria, è il primo impatto nel ritrovare un oggetto vissuto, nell'evocare il contatto con chi lo ha usato, toccato, gettato. Una alterazione che avvolge e ricompone il manufatto riportandolo ad una dimensione di naturale evoluzione. Gli oggetti multimediali, i nostri componenti indistruttibili, plastici, inalterabili, come appariranno a chi dovesse ritrovarli in un tempo futuro? Senza rughe, senza segni. Inalterati e anonimi non hanno memoria del passato, non evocano, non ci parlano di coloro che li hanno usati, delle vite che hanno condiviso e che sono state spese accanto e con loro, di quanto hanno visto. La ruggine li ricolloca nel tempo, dona loro i segni delle storie vissute e li ricopre di memoria.

A Padova saranno esposti i lavori che appartengono al ciclo "In-prospettive"

Il ciclo In-prospettive nasce nel 2015

"Solo pochi occhi possono vedere al di là delle superfici, solo poche anime riescono a captare la vera essenza delle cose, delle persone, degli avvenimenti; il mio lavoro in questa fase vuole rappresentare proprio la difficoltà che ha la maggior parte della gente a percepire oltre. Mostrando quello che si cela sotto una superficie spesso anonima, piatta o ordinaria, spingo a considerare quanto possa essere sbagliato un giudizio dato in maniera affrettata.

La regolarità degli involucri è squarciata per rivelare un'interiorità complessissima, fatta di percorsi tormentati, di ripensamenti: saldature come cicatrici, circuiti come sogni infranti, assemblaggi come esperienze di vita che ci permettono di essere quello che siamo.

Gli spazialismi di Fontana e i meccanismi di Pomodoro hanno ispirato la mia mente e guidato la mia mano, portandomi a questi risultati."

"In-Prospettive"



STAND 130

MELOARTE

Mara Angeli, Ezio Balliano, Maurizio Biagi, Blueeyes,
Marialucia Ciraci, Marco Colella, Serena di Paola,
Valentina Falleri, Lucia Fiaschi, Fiorenzo Isaia,
Rosanna La Spesa, Serafino Magazzini, Stefano
Mariotti, Nathalie Masotti, Fabio Meneghella,
Antonella Mezzani, Alessandra Puntoni, Angelo
Salvatori, Giulio Santarsiero, Lucia Spagnoli, Fulvia
Steardo Fermi, Lorenzo Stoni, Cristina Tichitoli

Serena di Paola vince il Premio Art Fair a La Quadrata 2021, il concorso d'arte contemporanea ideato da Il Melograno Art Gallery, giunto quest'anno alla sua decima edizione.

Sarà quindi presente in fiera ad ArtePadova 2021 con l'opera vincitrice.

La Giuria è stata composta quest'anno da Gian Ruggero Manzoni, Silvia Pierini, Piero Garibaldi

“Mi chiamo Serena di Paola e sono nata a Palermo nel 1986.

Il mio percorso didattico ha avuto sede presso l'accademia di belle arti “Abadir” di San Martino delle Scale, Palermo, dove mi sono laureata col massimo dei voti in restauro pittorico nel 2012, concedendomi, negli anni successivi alla laurea, la possibilità di perfezionarmi a livello tecnico, in particolare nell'uso delle tecniche ad olio e dell'acquerello.

Nel 2013 vengo selezionata tra i 40 finalisti al premio “Arte Mondadori” esponendo la mia opera “chi aspettiamo?” alla permanente di Milano.

Nel novembre 2017, sono stata selezionata alla Seconda Biennale Internazionale d'arte e cultura – RomArt, Roma, esponendo presso lo stadio di Domiziano la mia opera acquerello su carta intitolata “Ballerina”.

Sono stata tra gli artisti segnalati dalla Giuria nella edizione 2018 de “La Quadrata”.

I miei lavori sono realizzati tramite l'uso di due tecniche, olio su tela, ed acquerello su carta.

I soggetti che maggiormente prediligo e che attirano la mia attenzione sono presi dal mondo esterno, soprattutto un contesto urbano, che mette in evidenza il rapporto tra i personaggi presi a caso tra la folla e l'ambiente che li circonda, tutto ciò realizzato tramite un gioco di forti contrasti di colore e di luce ed ombra.”

"Paninaro"



Lorenzo Stoni vince il Premio Art Fair a La Quadrata 2020, il concorso d'arte contemporanea ideato da Il Melograno Art Gallery.

La Giuria è stata composta nel 2020 da Ilaria Centola, Giulia Kimberly Colombo, Silvia Pierini.

L'opera vincitrice, che sarà esposta ad ArtePadova 2021 si intitola

“Mezzadria”

E' una tecnica mista su tavola del 2020

Lorenzo Sabbatini vive a Senigallia... dal 2020 ha preso il nome di Lorenzo Stoni

“(forse perché preferisco una stonatura che una nota intonata)”...

“MEZZADRIA ST1....non ha senso.

La linea che separa il “tacchettio (movimento dadafuturnale)” dal movimento di parole, é la mezzadria che appare sbilanciata STONATA, non è in equilibrio... dove infatti nasce il non equilibrio... che bello che bello, ma anche che brutto che brutto”

MARA ANGELI

“Nel mio lavoro seguo l’istinto ed è in un secondo tempo che cerco di capirne il significato.

L’uso del carbone è per me nuovo, credo che sia dovuto al particolare momento che stiamo vivendo.

L’isolamento forzato ci ha regalato del tempo in più, costringendoci a riflettere, a subire una trasformazione.

Guardare il fuoco affascina, il carbone è la conseguenza, è il risultato di un materiale così forte che neanche il passaggio nel fuoco è riuscito a distruggere.

Ne esce cambiato diverso, trasformato, prima era un albero, un tronco, forse ha sofferto, ma non è morto, vive.

Il carbone è un materiale ancestrale per riscaldarsi, è un ritorno all’essenza delle cose, all’origine della vita, conserva tutte le caratteristiche del legno e se si osserva in ogni pezzetto vediamo una piccola scultura, c’è la sua storia scritta, le sue venature sono come le nostre impronte digitali.

Stimolante alla vista e al tatto, sporcarsi le mani è piacevole, affascinante ed empatico il contatto con qualcosa che il fuoco non è riuscito ad annientare.

Caratterizzato dalla leggerezza si presta a molte fantastiche possibili variazioni, il colore cangiante cambia a seconda della luce, rendendo l’opera sempre diversa conferendole mistero e unicità.

Il colore porta con sé un’ infinita gradazione di grigi.

Il risultato per me è interessante, concettuale, minimalista, materico, vivo luminoso e molto elegante.

L’uso del carbone come ritorno all’essenzialità della vita, che si rifà forse all’arte povera, un invito a tornare indietro per poter andare avanti.”

Mara Angeli

"Contatto"



EZIO BALLIANO

Ezio Balliano è nato a Vercelli nel 1957.

Inizia giovanissimo la sua carriera artistica nello storico “Gruppo di Via dei Mercati”.

Il gruppo, composto da Arini, De Bianchi, Leale, solo per citare i nomi più noti, intorno agli anni sessanta è stato punto di riferimento del fermento culturale, specialmente nell’ambito delle arti figurative, a Vercelli.

Debutta nel 1978 con la sua prima personale a Palazzo Centori che gli tributa i primi, lusinghieri apprezzamenti.

A questa prima mostra fanno seguito una fortunata serie di altre personali che lo fanno conoscere ad un pubblico sempre più ampio e qualificato, segnalandosi alla critica più attenta ed autorevole.

“La pittura di Balliano potrebbe forse definirsi, con un termine alquanto desueto, “astratto figurativo”.

Alle lineari immagini del natio fiume Sesia, delle familiari risaie dell’infanzia, fa riscontro una visione onirica della natura, in un continuo intersecarsi di sogno e realtà.

In un complesso ed altalenante prendere e restituire, la sensibilità dell’artista filtra immagini di colline, pianure, nature morte, restituendo le pregnanti di quella verità che altro non è se non l’emozione vera, mai artefatta, che Balliano prova e regala a piene mani.

Giochi di luce diventano, nella loro geometrica precisione, animata materia con i colori, che prendono forma e consistenza palpabile in un misterioso procedimento di transustanziazione.

Un percorso artistico, quello di Balliano, che non conosce limiti, senza alcuna soluzione di continuità.

Non c’è distacco netto dal figurativo a privilegio dell’astratto, bensì commistione stilistica e di intenti, vera summa d’arte pittorica elevata alla massima potenza.”

P.C.Maschera

"Sera"



MAURIZIO BIAGI

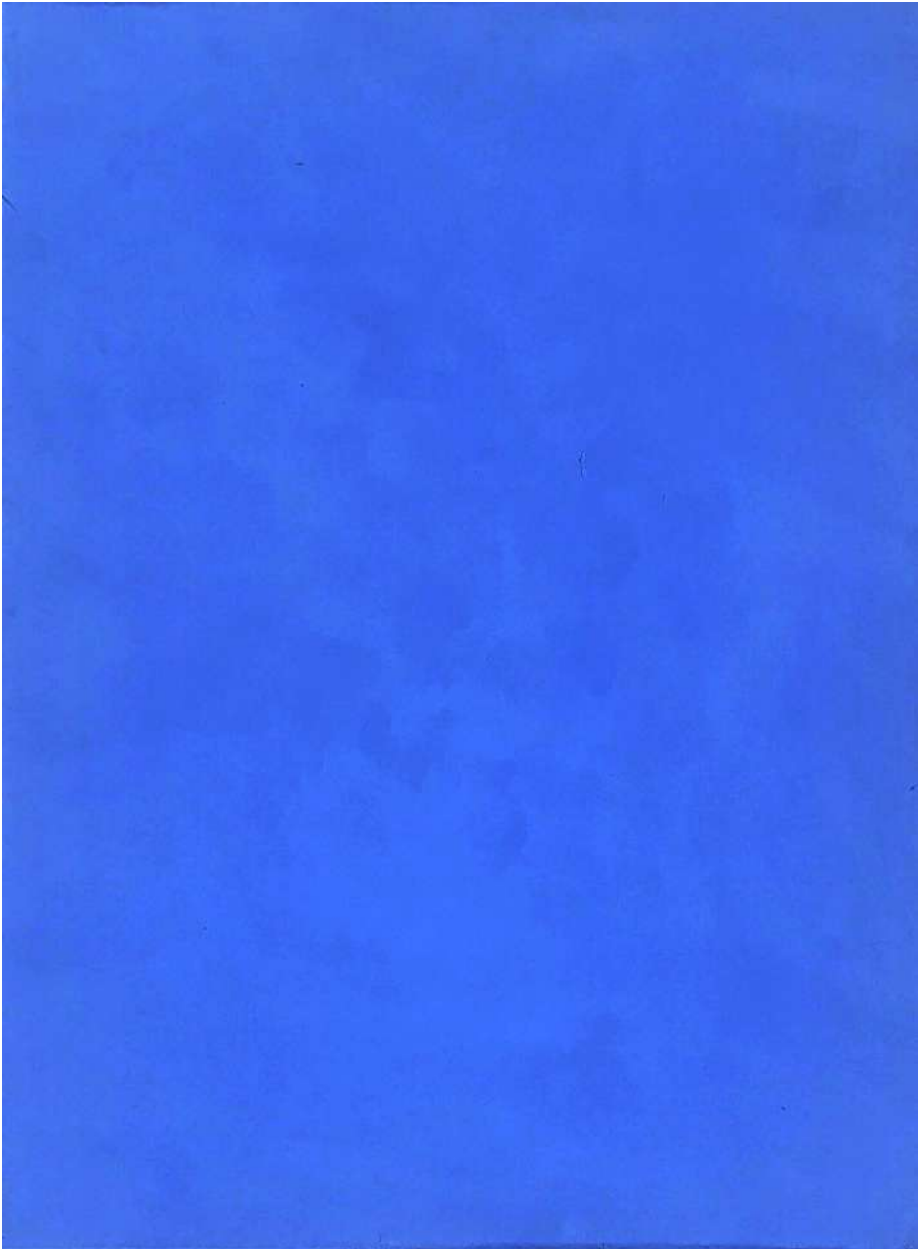
Maurizio Biagi vive all'Impruneta, in provincia di Firenze. Il talento e l'urgenza di creare bussano alla sua porta fin dall'inizio degli anni '70. Extra lavoro, produce ceramiche e diviene protagonista del Gruppo Pittori Imprunetani, in seguito il gruppo Art Art di cui oggi è consigliere. È degli stessi anni l'incontro con Gianfranco Mello e la serie di partecipazioni a esposizioni in compagnia di alcuni dei nomi più importanti degli anni '80 e '90. E' stato segnalato al Premio Pittura di Panzano 1983, vinto da un artista del calibro di Ugo Attardi. La prima personale, nel 1986, ebbe la presentazione di Carmelo Mezzasalma, oggi Superiore della Comunità di San Leolino che gestisce fra l'altro la Certosa fiorentina.

“Dal 2000 al 2010 ho prodotto poco, e pensato tanto. Da un lato, il figurativo mi era diventato stretto. Dall'altro, avevo iniziato una riflessione sul secolo appena terminato. ... l'informale, la pop art, lo spazialismo, l'action painting, il materico...Il mio intento, forse un po' ambizioso, era diventato quello di trovare una forma stilistica che racchiudesse, che sintetizzasse tutto il '900, almeno attraverso e secondo la mia visione.” ...

In modo del tutto naturale, quasi come in una dissolvenza incrociata è approdato all'informale. Lo spiccato senso del colore, oltre a una continua e autentica meditazione sul pigmento, ha originato le sue opere monocrome. “Sul cotto è possibile fissare il pigmento puro, senza bisogno di solventi. Ci pensi? Pigmento, nient'altro che pigmento. Colore, nient'altro che colore.”

I monocromi sono realizzati con stesure di pigmenti preziosi, puri, a secco, senza uso di solventi. Il supporto è stato una scelta laboriosa perchè non è scontata la giusta porosità e ruvidità, necessaria per trattenere e far aderire il pigmento, che altrimenti scivolerebbe, dato che sono polveri derivate da minerali o metalli preziosi. La stesura del pigmento è poi quell'intervento, tutt'altro che scontato, che giocando sulla superficie determina il risultato finale.

"Monocromo azzurro"



BLUEYES

“Blue

L’onda, la natura

Sublime

Friederich, i pittori romantici, descrivono la forza della natura, l’emozione, il colore, l’attimo, la sensazione, il sublime.

Il dipinto è pura emozione, è anima priva di sesso, età, etnia, solo esclusivamente palpito vitale, sensazioni.

Questo Blueyes vuole esprimere con rapide pennellate: la forza, l’intensità, l’energia della natura. “

"Il veliero"



MARIALUCIA CIRACI'

Marialucia Ciraci è nata a Milano

Fin da piccola vive in Puglia, a Ceglie Messapica.

Si è formata frequentando l'Istituto d'Arte che le ha dato la spinta per intraprendere in seguito il suo percorso artistico.

Lo stile si è affinato e consolidato nel tempo, via via che maturava la sua ricerca, in un coesistere di figurativo simbolico e di astrattismo di stampo concettuale, che ben le si addice nella maggior libertà d'espressione.

L'indagine interiore e introspettiva si allarga all'osservazione della società e dei fenomeni contemporanei, nel loro continuo e veloce susseguirsi.

Dalla sfera privata e personale e dalla sensibilità della coscienza nasce il bisogno di trasporre in espressioni artistiche i pensieri e le riflessioni che tale indagine induce.

Percezioni, intuizioni, progetti, propositi, scelte, divengono urgenze da tradurre con immediatezza in messaggi che la tela può veicolare.

Ecco che il mezzo espressivo si adegua alla necessità contingente e può orientarsi ad un astratto gioco di colori o ad una più spinta simbologia, per giungere nel modo più diretto e più comprensibile all'ossevatore.

Lavori quindi frutto di un lungo studio interiore e tecnico per arrivare a soluzioni che sono allo stesso tempo di piacevole fruizione e di intenso impegno concettuale.

"Tributo a Modigliani"



MARCO COLELLA

Marco Colella nasce a Firenze nel 1986.

Ha appreso le basi del disegno e del colore presso il liceo artistico Leon Battista Alberti a Firenze.

Successivamente, si è laureato in pittura presso l'Accademia di Belle Arti, dove ha maturato l'interesse per una pittura grafica dal segno preciso e marcato.

Nel 2010, ha avuto la fortuna di frequentare, per un breve periodo, lo studio del pittore Lucio Diodati, dove ha potuto assimilare e rielaborare alcuni stilemi.

Ha sviluppato poi ulteriormente le basi di un personale stile pittorico, che vede unire la sintesi del segno grafico con le nuove nozioni di pittura apprese dal Maestro.

Le opere che saranno presenti a ArtePadova 2021 appartengono alla serie

“My generation”

“Le scelte scellerate di un' Europa Unita (mai esistita) hanno comportato mancanza di lavoro e prospettive, privando di dignità e futuro la mia generazione.

Questa è la tematica alla base della mia pittura.

E' una critica diretta in cui mi vedo rappresentato e in cui forse si specchiano molte generazioni.

La mancata realizzazione e la precarietà ci sminuisce come esseri umani rendendoci peggiori e privi di identità, spesso obbligati ad emigrare o a non poter sfruttare a pieno le nostre potenzialità.

Ho scelto come mezzo espressivo il pixel.

Una matrice basilare e primordiale, ma anche capace di dare vita a un linguaggio più complesso e strutturato che bene si addice a descrivere figure primitive, private della loro umanità e del loro futuro.”

"Jobless generation"



VALENTINA FALLERI

“Passione, Amore ed Energia.

Questo è quello che provo per il mio lavoro e quello che esso mi trasmette.”

Giovane artista toscana, nata nel 1993, ha studiato a Firenze, al Polimoda, la celeberrima scuola fiorentina di Fashion Design, Fashion Business, Art Direction and Design Management, considerata nel campo una delle scuole migliori d’Europa.

Affascinata dal mondo dell’Haute Couture e dei Luxury Brand, subito dopo il diploma al Polimoda, nel 2017, è stata stagista da Alberta Ferretti, dove per più di due anni è stata a stretto contatto con la Head Designer e ha acquisito e affinato le sue conoscenze, anche in materia di disegno e di composizione, elaborazione e disposizione dei materiali.

La sua pittura, astratta, calda e emozionale, si arricchisce di elementi vegetali, che divengono parte integrante del colore e aggiungono vitalità e energia alla composizione.

Orchidee, edera, fibre di palma, fiori di ogni tipo, giocano con l’oro e l’argento in una luminosa danza tridimensionale.

“La tela che sarà presente a Padova si intitola “Coraggio”.

Vuole essere un omaggio ai nuovi inizi e al coraggio che serve per intraprenderli.

Infatti nella tela troviamo applicate vere cortecce di betulla, pianta che simboleggia proprio il principio, rappresentando i primi passi sul nuovo sentiero prescelto, lasciando alle spalle un porto sicuro per intraprendere un nuovo inizio.

Grazie alla presenza delle fibre di palma sembra che la tela sia stata lacerata dalla forza sprigionata dal coraggio, enfatizzandolo ancora di più.

I colori scelti sono delicati proprio come viene considerata la linfa della betulla, in grado di allontanare gli influssi negativi e portare serenità nel nostro cuore.”

"Coraggio"



LUCIA FIASCHI

Lucia Fiaschi vive e lavora a Volterra. Ha iniziato la sua carriera dopo essersi diplomata all'Istituto d'Arte di Volterra.

Ha sperimentato varie tecniche e materiali prima di consolidare il suo stile personale, che porta avanti con successo da una decina d'anni, esponendo in numerose mostre e fiere d'arte contemporanea in Italia e all'Estero.

La sua pittura è un gioco tridimensionale tra forma e colore, tra luce e ombra, tra pieno e vuoto, tra dimensione reale e dimensione onirica. I colori acrilici, applicati su tela tesa su supporti di legno, formano dei bassorilievi che fanno emergere il colore plasmandolo e modellandolo.

In una magica coreografia di colori lucenti appaiono simboli ancestrali, raffinati motivi preziosi, filigrane dorate, fiori e frutti esotici, la grazia di sinuose figure femminili.

E' un viaggio sciamanico in un sogno lucido, in cui la coscienza non si annulla, e nel quale si incontrano nuove dimensioni parallele.

La forma, l'elemento, non rappresenta, ma evoca, in un rituale simbolico, il mutare dinamico dei pensieri e delle emozioni, l'interdipendenza di ogni parte dell'universo, la corrispondenza tra spirito e materia, tra macrocosmo e microcosmo, la forza e l'unità dell'energia psichica e dell'energia fisica.

Immersi in una dimensione mitica e ancestrale, nel viaggio iniziatico attingiamo ad un sapere arcano e, accompagnati da vibrazioni armoniche, entriamo in risonanza con un nuovo livello di coscienza.

Maria Teresa Majoli

"Ombra al mattino"



FIRENZO ISAIA

Fiorenzo Isaia, nato in terra di Langa e sinora vissuto fra Torino e provincia, è attualmente residente a Rosignano Marittimo, in provincia di Livorno. Nel corso della sua lunga carriera artistica ha partecipato a innumerevoli manifestazioni, esposizioni e concorsi d'arte sia in Italia che all'estero, ricevendone riconoscimenti, premi e critiche lusinghiere. Partecipa assiduamente in qualità di socio ed espositore alle iniziative promosse dal "Piemonte Artistico Culturale" e dalla "Società Promotrice delle Belle Arti" di Torino. Tra le svariate mostre personali e collettive spiccano per importanza quelle allestite negli anni Ottanta-Novanta in diverse gallerie d'arte di Torino, Bologna, Roma, Aosta, Piazzola sul Brenta (Pd), Todi (Pg), Cuneo, Alba e Saint Jean De Maurienne (Francia). Molte sue opere sono state apprezzate e recensite su importanti riviste e quotidiani nazionali da critici quali L. Carluccio, R. De Grada, G. Breddo, M. Pistono, A. Mistrangelo, V. Bottino, A. Oberti, P. Mantovani, E. Bergamino, G. Folco e G.G. Massara.

"La sua vera personalità affiora e si decomprime, ingigantisce a contatto con la natura, che a sua volta si apre a lui come amante vogliosa, scrutata e riscoperta ogni volta con una lente ideale che ne rivela i segreti maliosi, intuiti e filtrati con enorme sensibilità. Ecco il significato di questi ritratti agro-pastorali, sorti da una simbiosi spirituale col vate mantovano vissuto venti secoli addietro, miniati in dettagli splendidi nella loro squisita fattura tecnica e cromatica".
Mario Pistono, Santhià

"Abbiamo riscontrato in Fiorenzo Isaia una nobiltà di mestiere che indubbiamente molti pittori non possiedono: paesaggi sognanti e naturali nello stesso tempo, figure reali e meravigliosamente fantasiose. Un pittore che preferisce l'espressività di un linguaggio antico e sempre nuovo, la trasparenza e la grazia delle immagini di un realismo che potremmo definire magico".

Antonio Oberti, Torino

"Due Feline"



ROSANNA LA SPESA

Rosanna La Spesa inizia l'attività artistica 1974, ancora studente del Liceo Artistico A. Martini di Savona.

Debutta nel 1977, presso la storica Saletta Testa o Saletta degli Artisti di Albissola Marina (SV), con la prima personale recensita dalla scrittrice Maria Teresa Castellana e dal poeta Enrico Bonino.

Il percorso di ricerca artistica inizia con la pittura ad olio, prosegue con la ceramica, la vetrofusione, la vetrata d'arredo, e poi le installazioni, i gioielli in vetro.

La sua poetica si ispira all'acqua, al linguaggio delle pietre, alle memorie fossili della terra, alle vicende dell'umano essere.

Scrive di lei Riccardo Zelatore:

“Molteplicità di codici linguistici, ricchezza delle variazioni formali, sagacia degli allestimenti caratterizzano la sua espressione artistica, i materiali sono per lei un'estensione del proprio essere, le sue opere dirette a insidiare le certezze dello spettatore.”

Ha sempre unito il suo lavoro a musica, teatro, danza e poesia, collaborando con: l'attore Jacopo Marchisio dei Cattivi Maestri, il cantautore Marcello Stefanelli e il suo gruppo, con Gianfranco Grisi in AequoReaVitrea presso il Museo del Vetro di Altare nel 2006, Laboratorio Averla di Savona e Ceramiche Il Tondo di Celle Ligure (SV).

"Linee d' acqua"



SERAFINO MAGAZZINI

“I COLORI DELLA TERRA”

Quando la luce penetra nel paesaggio e si insinua, fondendosi, coi colori della terra.

Ecco, secondo me è quanto si potrebbe sintetizzare per raccontare la pittura di Serafino Magazzini, anche se non è poi tanto facile voler spiegare il lavoro di un artista.

Di Serafino, poi, le opere piacciono o non piacciono.

Ovviamente, è molto limitativo e “primitivo” usare un vocabolo come piacere, quando si parla di arte, ma anche fare tanti “panegirici”, cari a molti critici, non aiuta a capire.

Ammesso e non concesso che l’arte vada capita.

Il grande Leonardo diceva che l’arte era universale.

Il segreto sta qui.

Il lavoro di Serafino Magazzini parte da lontano: un lavoro serio, fatto con grande dignità e coerenza da oltre mezzo secolo, con uno studio e una ricerca personale, che lo ha portato non ai clamori delle mode – più o meno passeggiere – per raccogliere ovazioni elogiative, ma a risultati estremamente interessanti e preziosi.

Ho già avuto modo di scrivere se le emozioni che trasmettono le opere di Serafino siano nate prima dal cuore o dalla testa.

Senz’altro non dalla paura di non stare dentro confini e definizioni preconcepite, ma per liberare una grande forza che, straordinariamente, si trasforma in poesia.

La materia tangibile e palpabile, con i colori che si “leggono” sulle sue tele, nasconde l’anima del paesaggio che Serafino sa “sezionare” da un contesto molto più vasto, per proporlo senza mediazioni intellettualoidi, ma con la semplicità che lui vede e percepisce.

Come la luce che penetra nel paesaggio e si insinua, fondendosi, coi colori delle sue terre, creando presenze poeticamente concrete.

Giorgio Mancini

"Tramonto viola"



STEFANO MARIOTTI

Stefano Mariotti è nato nel febbraio del 1969.

Vive e lavora a Firenze.

Pittore autodidatta, inizia ad esporre nel 2010, e da allora è presente in molte prestigiose sedi in Italia e all'estero.

I suoi lavori possono essere raggruppati in cicli diversi: tessiture, antipop...

Tessiture

I fili si tessono alle ombre.

Le ombre alla pittura.

“I fili di cotone che inondano i miei quadri sono staccati dalla tela di qualche centimetro e hanno un duplice scopo: velare la superficie della tela stessa per nasconderne una porzione e creare ombre.

Il gioco psicologico che intendo portare all'attenzione dello spettatore è basato su questo duplice aspetto di vedo e non vedo, come se tenessi volutamente socchiusa una porta, nascondendo un qualcosa che può essere svelato solo dal quadro stesso.

Il monocromo o il bicromo accentua poi questa ricerca perchè il colore provoca sempre una reazione psicologica in chi guarda un mio lavoro.

Come la nostra psiche è formata da più strati che ci rendono quello che siamo, anche le mie Tessiture sono una stratificazione di materia e di sensazioni che si compenetrano vicendevolmente.

Ma c'è di più perchè le ombre che si generano sulla superficie della tela e che quindi diventano parte integrante del dipinto, creano una sorta di vibrazione che cambia il mio lavoro durante le ore del giorno sia esso esposto alla luce naturale che a quella artificiale di un faretto.

Il Maestro Lucio Fontana tagliava o bucava la tela per farci entrare nel mistero dei suoi dipinti (o di noi stessi) io, invece, creo una tela sopra l'altra.

La base della partenza è simile, il risultato un'inedita visione della terza dimensione.”

"Accesso ed intrusioni"



NATHALIE MASOTTI

Nathalie Masotti presenta ad ArtePadova le opere dipinte su vetro della serie "Geisha Collection".

La tecnica della pittura su vetro è difficile così come leggiadro e delicato è poi il risultato che si ottiene.

Dalla scelta del vetro al quella del colore, richiede occhio e pazienza oltre ad una buona mano.

Nathalie applica il colore dal retro della superficie, in modo che il disegno traspaia attraverso la lastra di vetro che così resta liscia.

"Geisha"



FABIO MENEGHELLA

“Emozionare rappresentando l’invisibile, ciò che i nostri vulnerabili occhi non percepiscono, è il mio più grande obiettivo.

Illuminare con una nuova luce, con dei nuovi colori, con delle nuove forme il Paradiso, il significato del tempo, il segreto dei sogni, la magia dell’Universo e l’orizzonte subatomico porterebbe le nuove generazioni verso una visione del tutto nuova del mondo, poiché l’arte accompagna l’uomo nel futuro mostrandoglielo anticipatamente.

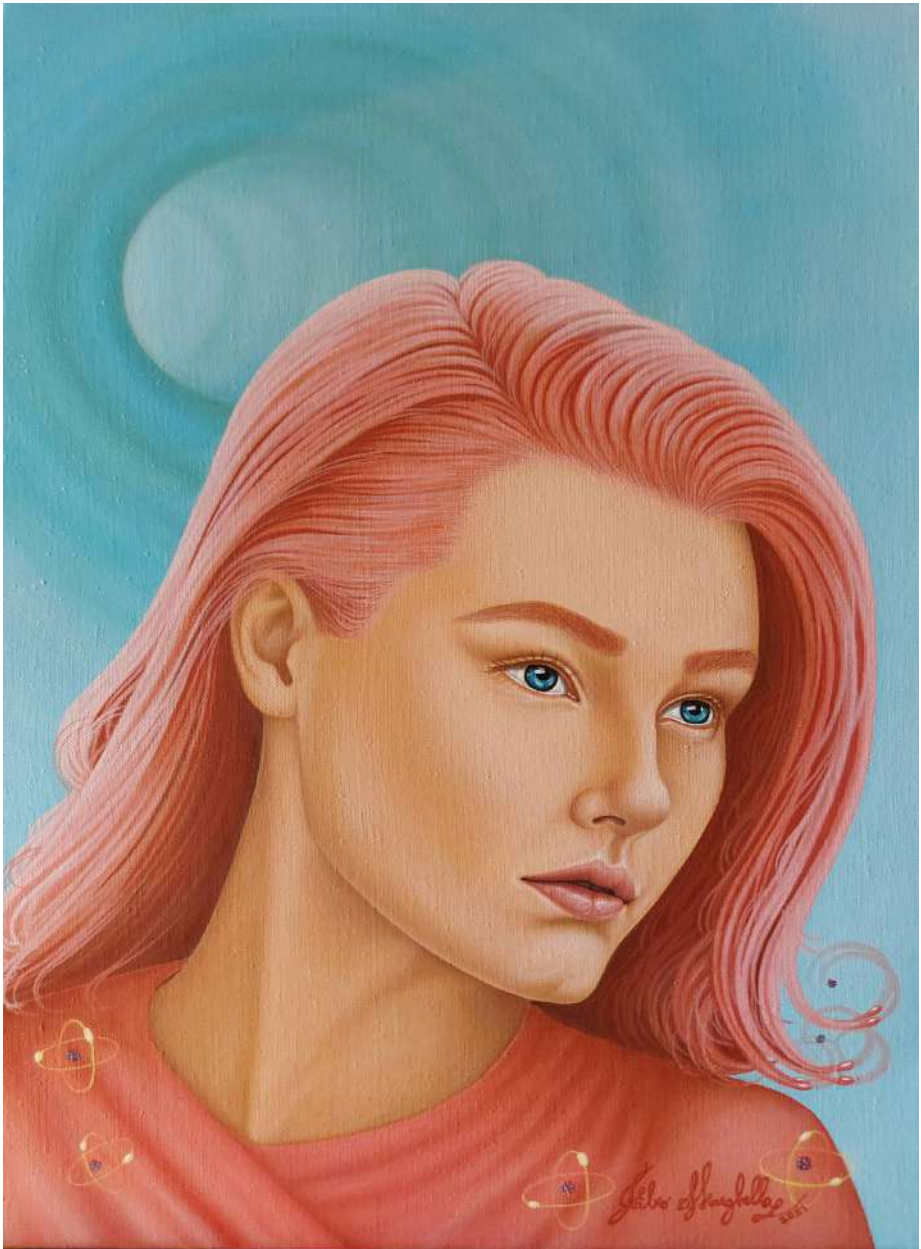
Le mie opere esplorano questi mondi, sfruttando le conoscenze apprese dai maestri italiani del passato. Uno dei miei obiettivi è infatti quello di portare l’arte figurativa italiana nelle prossime generazioni e inserendola in un contesto surrealistico, quasi da sogno, affinché appaia come frutto della fantasia umana. Per descrivere ciò che vedo nella mia mente creo quasi un racconto, un racconto da “spiegare” all’osservatore mediante una trilogia di opere. Ogni mia opera è “un atto”: vi è il primo, il secondo ed infine il terzo; in questo modo cerco di far comprendere il significato del mio messaggio con tre lavori.

Tutto questo avviene con lo scopo di mostrare al mondo le mie visioni e fantasie, al fine di emozionare e prendere per mano l’osservatore, accendendo la sua mente.

La mia pittura, che predilige l’olio su tela, ha un tema scientifico, che va però tra filosofia, scienza e fantascienza, cioè tutto quello che non si vede con gli occhi. La mia realtà è irreali, e mi allontana da quello che i nostri occhi mi dicono di vedere. Io vedo non attraverso i sensi, ma attraverso quello che sento internamente: per me questa è la vera realtà.

L’Arte è dunque per me uno sfogo e un istinto che, come una droga, mi comunica quello che ho dentro. L’artista è questo: tira fuori tutto il suo mondo interiore e lo fa in maniera così spontanea che non ha bisogno di altro.”

"Mondo Quantistico Effetto Tunnel"



ANTONELLA MEZZANI

Le opere di Antonella Mezzani sono esempio di creatività ma soprattutto evidenza di come pittura e fotografia, perdendo la loro specificità, possono diventare un'ulteriore genere espressivo. Da sempre le due forme d'arte si sono influenzate vicendevolmente nella rappresentazione del mondo, oggettiva o soggettiva, e della sua percezione. È una storia di somiglianze, scontri e rincorse. Nessuna delle due ne è uscita perdente. Entrambe hanno migliorato e modificato tecnica e poetica in base alle esigenze del momento ed il messaggio da comunicare. Qui assistiamo ad un nuovo dialogo, un'ulteriore evoluzione a partire da quelle fotografie di metà ottocento che venivano minuziosamente colorate a mano per renderle più corrispondenti alla realtà. Ne sono esempio i soggetti giapponesi di Felice Beato. Queste "pittografie", come vengono definite dall'autrice stessa, sono immagini complesse composte dalla sovrapposizione di più fotografie che una volta stampate su tela vengono arricchite diventando opere che da bidimensionali, poiché il supporto è tale, si trasformano in materiche e tridimensionali. Acquerelli e crete incrementano gli effetti coloristici. L'applicazione di oggetti quali pietre, perle, cristalli, fili d'oro ma anche piume e ritagli di stampe, con riproduzioni di farfalle e fiori, aggiungono un'ulteriore stratificazione. Una sorta di collage che accresce il soggetto di significati. Un giardino che pone in relazione uomo e natura. Una "foresta di simboli" parafrasando Baudelaire. L'autrice rappresenta figure femminili che in una visione d'insieme sono accomunate da volti armoniosi in cui la prevalenza di colori dai toni caldi, quali rosso e giallo, permettono di sentire immediatamente un senso di profondità. Permettono una lettura interiore. Sono occhi dagli sguardi intensi, talvolta velati da pennellate colorate o mascherati da petali e foglie. Lo stesso vale per le labbra, sensuali, con funzione di ricettacolo. Mimetismo e metamorfosi. Ad incrementare la bellezza ed il valore estetico sono gli oggetti sapientemente aggiunti

"Donna Fiore"



sull'immagine. Tutto ci parla di bellezza, talvolta accresciuta da piume di pavone che ne sono simbolo, ma anche di fragilità. Armonia dei lineamenti che, grazie alla matericità dell'immagine ed al realismo dell'incarnato, mostrano segni sulla pelle come piccole rughe. Fili dorati come cicatrici di vecchie ferite. Foglie e fiori simbolo di bellezza e caducità contrapposti a pietre, perle e cristalli che resistono maggiormente al trascorrere del tempo. Sono quadri fotografici che pongono domande e suggeriscono risposte che si possono cogliere con la sensibilità attraverso la quale l'autrice si è messa in gioco richiamandoci alla mente le donne dei preraffaeliti così come le farfalle del simbolista Odilon Redon, i volti di Arcimboldo e le fotografie dei Pittorialisti che ricercavano immagini lontane dalla realtà ma che trasmettevano stati d'animo.

(testo critico di Monica Mazzolini)

ALESSANDRA PUNTONI

Alessandra Puntoni vive in Toscana.

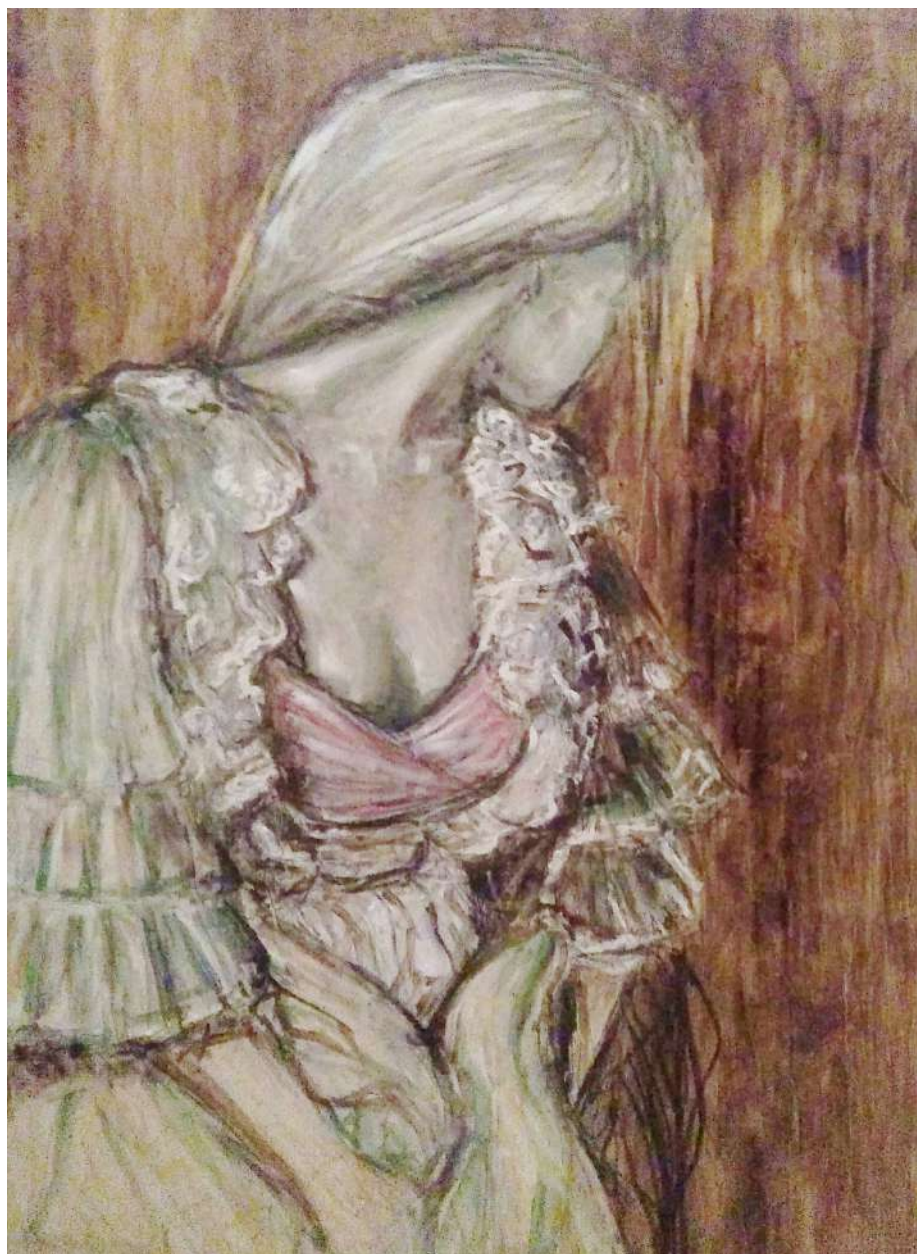
Dopo il diploma di restauratore si è specializzata nel settore “affreschi staccati”, ottenendo l’incarico per il restauro degli affreschi del Camposanto di Pisa.

Ha collaborato con la rivista Kermes.

Per i suoi lavori utilizza supporti arrotolabili resinati.

Propone soggetti ispirati alla pittura classica e le sue tele, che possono essere montate sulle pareti come fossero affreschi, sono una splendida interpretazione della grande pittura, non solo italiana.

"Rosso"



ANGELO SALVATORI

Angelo Salvatori nasce nel 1940 a Torre Cajetani, in provincia di Frosinone.

Ha iniziato a lavorare nella prima adolescenza nel settore agricolo, poi in fabbrica e nel settore turistico. Ha portato avanti da autodidatta la sua passione per la pittura fino al momento in cui si è dedicato completamente al lavoro e alla famiglia.

Nel 1990 riprende a tutto ritmo a dipingere e inizia anche la serie di mostre ed esposizioni.

Pian piano matura la sua esperienza e la ricerca lo porta a quella che è la sua impronta stilistica personale. Nasce così il Pittore del Movimento Ottico.

La rappresentazione della realtà passa attraverso l'impressione che l'occhio coglie e rapidamente restituisce.

I colori sfocati, le forme "mosse", sono una poetica visione di un mondo vivo, non statico, in perpetuo dinamismo.

Un'istantanea dai tempi di posa lunghi che rende nella fluidità delle forme e dei colori tutta l'emozione di un occhio dalla sensibilità raffinata.

"Cavallo in velocità"



GIULIO SANTARSIERO

Giulio Santarsiero è nato a Melfi nel 1935 ed è vissuto a Montelupo Fiorentino.

Si è avvicinato dapprima alla ceramica, alla quale si è dedicato per molto tempo, e quindi alla pittura.

Ha sviluppato il suo talento frequentando l'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Per molti anni ha avuto una galleria a Volterra e i suoi dipinti sono andati a far parte di pregevoli collezioni private, in Italia e in varie parti del mondo.

E' mancato nel 2014.

La sua pittura è una calda espressione figurativa, che rivolge l'attenzione alla natura e al paesaggio, modulati da pennellate vivaci e morbide al tempo stesso.

Un percorso che si sviluppa in dialogo con la ricerca impressionista e che ammicca al vigore dei macchiaioli .

"La strada gialla"



LUCIA SPAGNOLI

Perchè dipingo? Io ti rispondo.

Mi esprimo, parlo, mi libero, piango certe volte. Il pianto è sempre liberatorio per tutti, per quel qualcosa che abbiamo dentro e che tanto ci opprime. Ebbene, è così anche per me! Più questa oppressione tenta di schiacciarmi, più reagisco con impeto, e il gesto, la pennellata è più forte. E' lì il momento creativo, fino a rendere visibile, tangibile, esteriorizzando e nel colore e nella sinuosità che solo il pennello morbido sulla bianca tela sa dare, quella parte nascosta del sé. Tra ombra e luce, in compagnia della mia immancabile solitudine, sempre custodita dalla mia musica interiore, intesa come tale, solo mia, talora condivisa. Ben venga colui o colei che percepisca come me questa gioia, che sia pure brevissima, dura un attimo, ma che ci porta in cieli non ancora percorsi, ma sognati da sempre! Tra tenebre e luce, una perpetua ricerca. I temi rappresentati nei miei dipinti possono essere innumerevoli, così come innumerevoli sono i meandri della nostra mente, in un continuo divenire, pur tuttavia con dei pensieri fissi, da un lato la mirabolante natura con la sua pienezza di meraviglie e di colori di incantevole bellezza insieme alle nostre timide speranze, dall'altra le tenebre insieme a tutte le nostre paure. Non importa quale sia il supporto, non sempre lo cerco perfetto, dipende... e poi la perfezione non esiste. Esso può essere tela, compensato, gesso, cellulosa, può essere una tavola in disuso che poi raccolgo, mettendola da parte per poi dipingerci sopra. Spesso penso ai miei colori anche la notte, penso a ciò che il mio dipinto potrebbe diventare domani o nei giorni seguenti, lo lascio sedimentare un po', poi ci ritorno fino ad esserne soddisfatta. Ecco, quella sono io. Un gusto del bello alita in me, come in tanti artisti e non, pur nella consapevolezza che le tenebre esistono ed in un attimo ci possono annientare. Dipingo per me. Talora nel lungo percorso della creatività, incontro gli altri e, non solo amici. Succede che anche lo sconosciuto può imbattersi nella mia pittura, ne

"Cascata di dalie"



può essere calamitato, come non. Se calamitato, è per sua “fortuna emotiva” perchè magari si è trovato in sintonia con me, sia pure per quell’attimo fugace. Ecco che sono stata capace di sprigionare il mio sentire, ed il mio sentire è il suo.

FULVIA STEARDO FERMI

Il percorso artistico di Fulvia Steardo Fermi è iniziato dall'adolescenza su soggetti raffigurativi e solo dal 2019 ha sposato interamente l'arte astratta decidendo di esporre le proprie opere.

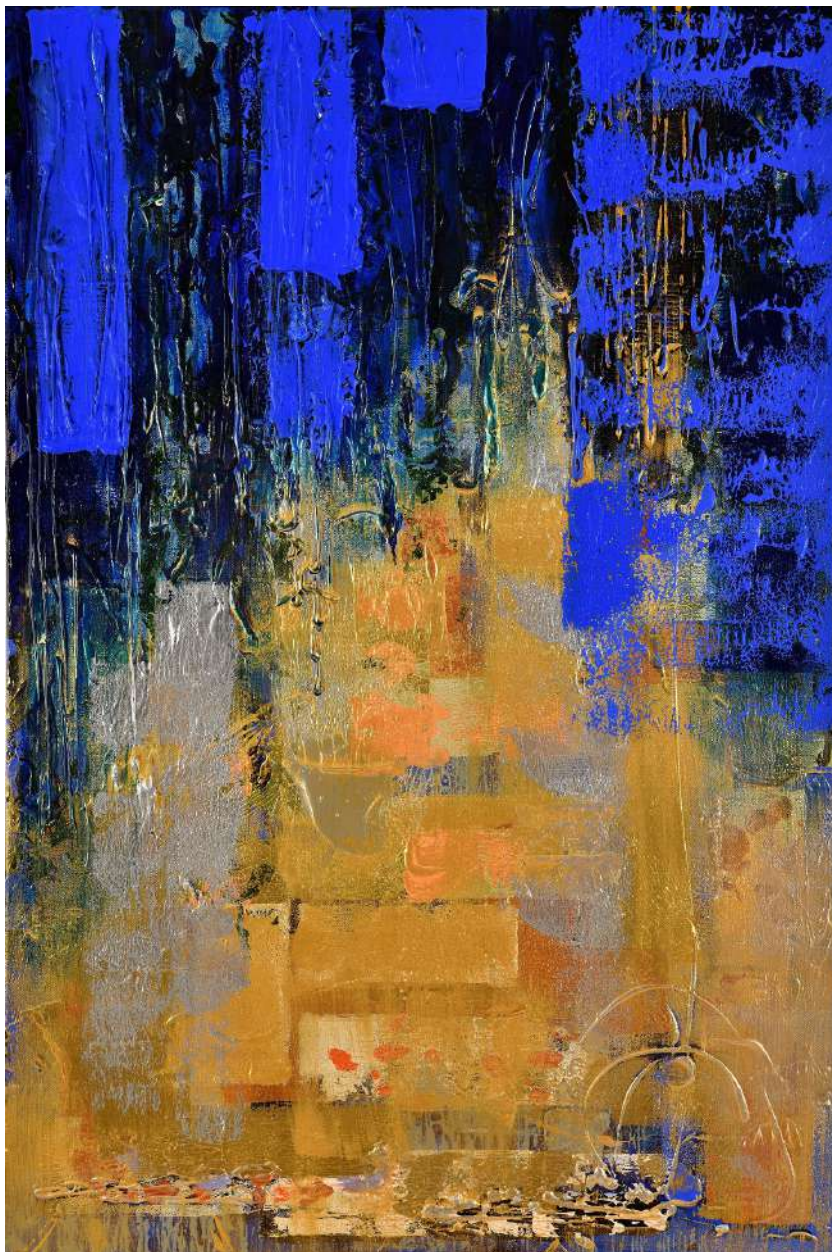
La formazione è stata a cura dell'Accademia d'Arte Albertina e dell'Istituto Artistico Genovese Paul Klee.

Ha conseguito la laurea in giurisprudenza ed è avvocato cassazionista. 'Il disegno e l'uso dei colori sono sempre stati il lei motiv della mia esistenza con lunghi periodi di blocco totale'

La pittura di Fulvia è densa, materica, forte, coinvolgente. Il colore intenso accostato all'oro, il movimento delle forme, vaghe e fluttuanti, cariche di potente valore simbolico, genera una forte tensione emotiva e si veste di spiritualità.

L'opera che sarà esposta a Padova in intitola "Tempio".

"Tempio"



CRISTINA TICHITOLI

Cristina Tichitoli (Crys) è nata a Milano nel 1981.

Dopo il liceo artistico e il diploma nel ramo grafico/visivo ha frequentato l'istituto "Rizzoli per l'insegnamento delle arti grafiche".

Appassionata della pop art e di Andy Warhol, sperimenta continuamente, usando anche materiali di riciclo.

Immagini famose, cartoons, icone pop, frammenti di insegne o marchi, sono accostati in modo giocoso e ironico per imbastire racconti contemporanei.

Uno spaccato della società così come la vede e la vive la generazione di questa giovane artista italiana.

"Glam metal lego"



|| **N** | **E** | **O** | **G** | **R** | **A** | **N** | **O**
Art Gallery

ARTe CONTEMPORARY ART TALENT SHOW < 5000 € PADOVA

CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

11 - 15 NOVEMBRE 2021

FIERA DI PADOVA

MELOGRANO
Art Gallery

STAND 130 E 132